

L'EMIGRATO ITALIANO

IN

AMERICA

Maggio 1906X

I POLACCHI IN AMERICA

Un memoriale di Mons. SYMON
e l'ultima opera di Mons. SCALABRINI in favore degli emigrati cattolici

Un prelado polacco, Mons. A. Symon Arciv. di Attalia, pubblicò recentemente, sotto forma di opuscolo, un memoriale sulle condizioni religiose dei Polacchi, emigrati negli Stati Uniti d'America. Memoriale ch'egli scrisse dopo un soggiorno di parecchi mesi in America, e dopo d'aver visitate le più fiorenti colonie polacche, formatesi nei differenti Stati dell'Unione.

Questo memoriale — che Mons. Symon presentò al Santo Padre, per richiamare l'attenzione della Santa Sede su di uno stato di cose, che ha dato motivo ad acerbe polemiche ed a serie agitazioni, e che viene ad aumentare il numero non indifferente di relazioni e memorie, scritte in questi ultimi anni sulla gran questione, e sottoposte al giudizio delle autorità ecclesiastiche per trovare una soluzione dell'increscioso problema — è un documento di un'importanza eccezionale, che merita d'essere conosciuto dai nostri lettori.

Dal 1870 in poi l'emigrazione dei Polacchi negli Stati Uniti ha raggiunto l'enorme cifra di due milioni e mezzo. In questo breve periodo di trentacinque anni furono edificate, nei diversi centri dell'Unione, oltre cinquecento chiese polacche. Presso alle chiese sorsero dovunque scuole elementari cattoliche dirette da Suore, e, nelle principali città, collegi e scuole superiori, preparatori ai corsi universitari, ospedali per gli infermi, asili per gli orfani, ricoveri pei vecchi e per gli inabili al lavoro.

E qui l'illustre prelato incomincia l'esposizione delle condizioni anormali degli emigrati polacchi sotto il punto di vista religioso

Nota una grande sproporzione tra il numero dei cattolici polacchi e il numero delle loro chiese e dei loro sacerdoti, in confronto del numero dei cattolici e delle chiese americane.

Il numero dei cattolici negli Stati Uniti ascende a 12.462.793; quello dei polacchi cattolici a circa 2 500 000, vale a dire 1/5 del numero totale.

Il numero delle chiese, comprese quelle dei Regolari, sale a 11.387, mentre i polacchi non ne hanno che 500 circa.

Dal che ne segue che i cattolici americani e delle altre nazioni hanno in media una chiesa per ogni 915 fedeli ed un sacerdote per ogni 726 fedeli, mentre i polacchi hanno una chiesa per ogni 5000 fedeli, ed un sacerdote per ogni 4.644 fedeli.

Si è detto, ma ingiustamente, che l'America sia il rifugio dei rifiuti del clero polacco, mentre « nella sua maggioranza e per dottrina e per zelo e per vero spirito ecclesiastico non è affatto inferiore al clero americano ».

Il Concilio di Baltimora del 1884 dispone che *inter omnes dioeceseos rectores missionarios decimus quisque sit inamovibilis*.

Ma questa disposizione non ha valore pel clero polacco; perchè mentre dei 560 sacerdoti polacchi 56 almeno dovrebbero essere inamovibili, infatti soltanto tre godono di questo diritto.

Altra causa che pone il clero polacco in uno stato d'inferiorità di fronte al clero americano, è la sproporzione tra il numero complessivo dei sacerdoti polacchi e l'esiguo numero di quelli scelti all'ufficio di Consultori diocesani, formanti il Consiglio dei Vescovi.

In tutti gli Stati Uniti, soltanto dieci sacerdoti polacchi furono chiamati a far parte dei Consigli Diocesani.

Ora è da notare che ai parroci inamovibili ed ai consultori diocesani compete il diritto di dare il loro voto per la formazione della terna dei candidati che, volta per

volta, viene presentata alla S. Congregazione di Propaganda Fide, per la elezione dei Vescovi

Da ciò ne segue che il clero polacco non potrà mai avere una voce autorevole nella elezione dei Vescovi, non disponendo egli che di soli undici voti in tutte le diocesi dell'Unione. Di qui la necessità che qualche polacco rappresenti il suo popolo nell'Episcopato Americano.

Nel Congresso degli Eccellentissimi Arcivescovi Americani, tenutosi in Washington il 21 Novembre 1901 fu ventilata la questione della necessità che almeno vi fossero dei Vescovi suffraganei polacchi nei principali centri, dove le colonie dei polacchi sono più numerose; questione proposta dalla Commissione esecutiva del Congresso dei Cattolici polacchi, tenutosi in Buffalo nei giorni 24, 25 e 26 Settembre dello stesso anno.

Mons. Keane, Arcivescovo di Dubuque, segretario del Congresso degli Arcivescovi, rispondeva con queste testuali parole:

« Memoriale executivæ Commissionis Poloni Catholici Congressus debito modo considerabatur in recenti anno Congressu Archiepiscoporum. Gravitas causæ in hoc memoriali tractatæ omnino agnoscebatur nec non sapientia suggestionum quæ prepositæ sunt. Sed cum Archiepiscopi nullam habeant auctoritatem in seligendis Episcopis assistentibus, res quæ exclusive pertinet ad respectivam Diocesim vel Provinciam, non erat in eorum potestate agere quidquam in hac re ».

Da questa risposta ne segue che il popolo polacco non potrà mai avere Vescovi suffraganei, salvo il caso in cui la S. Congregazione di Propaganda Fide intervenisse, a richiamare i Vescovi americani all'osservanza delle deliberazioni del Concilio Plenario di Baltimora, per quanto riguarda l'inamovibilità dei parroci

Parlando di disparità di trattamento l'illustre prelato fa osservare che mentre anche negli Stati Uniti di America è largamente rappresentato il ceto dei Prelati Domestici di S. Santità, dei 560 sacerdoti polacchi neppure uno è insignito di questa ecclesiastica onorificenza. Da queste cause che generano nel popolo malumore contro le autorità

ecclesiastiche, alcuni sobillatori hanno tratto argomento per travolgere un numero considerevole di polacchi, nello scisma degli Indipendenti.

E ciò induce Mons. Symon ad insistere di nuovo sul bene che ne verrebbe al popolo polacco dalla parola autorevole di un Vescovo proprio e dal suo intervento dignitoso nei dissidî che eventualmente insorgono tra popolo e Vescovi diocesani.

Egli stesso l'illustre prelato, ha potuto, durante il suo soggiorno negli Stati Uniti, ricondurre ai Vescovi diocesani parecchie migliaia di polacchi che s'erano sdegnosamente ribellati contro di loro e far chiudere più di una Chiesa Indipendente.

Mons. Symon chiude il suo memoriale esponendo un suo progetto di aprire in Polonia un seminario per l'educazione dei chierici polacchi nati in America.

« Tale istituzione d'indole polacco-americana sotto la protezione dei Vescovi di Galizia, sarebbe d'immenso vantaggio per i polacchi americani, perchè essa chiuderebbe l'adito all'emigrazione dalla Polonia di quei sacerdoti che non sempre corrispondono ai bisogni locali, e formerebbe il clero con elemento polacco educato in Polonia, ma preso dall'America, e quindi bene informato conoscitore dell'ambiente americano ».

* * *

Abbiamo fatto un largo riassunto dall'importante memoriale di Mons. Symon poichè si tratta di una questione gravissima, di cui se n'era occupato anche il nostro compianto fondatore Mons. Scalabrini.

Noi non entriamo a discutere sulla maggiore o minore opportunità dei mezzi suggeriti dal distinto Polacco, per porre termine ad uno stato di cose lagrimevole, che si strascina innanzi da parecchi anni; benchè la soluzione di questa questione ci interessi vivamente, per i molti punti di contatto che esistono tra la condizione religiosa degli emigrati polacchi e quella degli emigrati italiani.

Possiamo anzi aggiungere, senza tema di essere contraddetti, che le nostre colonie italiane si trovano purtroppo in condizioni assai peggiori di quelle dei polacchi.

Mons. Scalabrini nei suoi viaggi nell'America settentrionale e meridionale, si applicò con grande cura a studiare i bisogni religiosi e morali degli emigrati cattolici. E con quell'acutezza e serenità di mente, che non l'abbandonavano mai, neppure nelle più intricate e difficili questioni, si pose all'opera per trovare un rimedio ai tanti mali che affliggono le nostre colonie cattoliche.

Due mesi dopo il suo ritorno dall'America meridionale egli sottoponeva al giudizio della Santa Sede uno studio accurato, fatto con quella competenza che nessuno gli poteva negare in materia di emigrazione.

C'erano delle difficoltà da vincere, si comprende. Ma a quell'uomo ammirabile, non mancavano certamente nè ardire nè tenacia di volontà per superarle.

Sventuratamente la morte venne a colpirlo nel momento in cui egli stava per compiere questa, ch'egli chiamava, la sua ultima opera, e alla quale aveva posto mano con giovanile ardore.

La speranza però non è morta nei nostri cuori.

E noi continuiamo a credere che l'opera di Mons. Scalabrini, di questo magnanimo Vescovo, che passò nella storia col titolo di Apostolo degli emigrati, non resterà incompleta: convinti, come siamo, che le proposte da lui formolate, per provvedere ai bisogni spirituali degli emigrati, siano le sole, che praticamente non offrano serie difficoltà per la loro attuazione.



UNO SCRITTORE AMERICANO CHE DIFENDE GLI EMIGRATI ITALIANI

In una rivista americana, l'*Outlook* di New-York, appariva nello scorso Marzo un notevole articolo, sugli italiani residenti, in New-York, scritto da J. Foster Carr.

Il signor Carr fa ascendere la cifra totale degli italiani in New-York a 450.000, più del dieci per cento dell'intera popolazione.

La Società di Protettorato dell'immigrazione a Boston

Necessità del protettorato a Boston — Un po' di storia — Cattivi precedenti — R. Commissariato che si presta — Società che non fa niente con 8000 lire di sussidio — Disonestà giornalistica — Un rapporto di parole — La S. Raffaele — Fatti — E il R. Commissariato?

Sotto questo titolo appariva verso la fine dello scorso Marzo, su *l'Avvenire d'Italia*, un lungo articolo di G. Preziosi, che noi riassumiamo, perchè contiene una pagina interessante della storia del Protettorato d'immigrazione, istituito in Boston dai nostri missionari.

A Boston esistono due associazioni del genere: 1. *La Società di San Raffaele per la protezione degli immigranti italiani* organizzata nel marzo del 1902 e riconosciuta legalmente nel marzo del 1903, la quale riceveva nel decorso 1905 un sussidio di L. 4000 dal R. Commissariato dell'emigrazione italiana: 2. *The benevolent aid Society for italian immigrants*, fondata nel 1905 che riceve dello stesso R. Commissariato di emigrazione un sussidio annuo di L. 8000.

La prima osservazione che si affaccia all'osservatore è l'inutilità di due patronati in un porto, dove non vi sono che due sbarchi al mese.

Di ciò se n' accorse anche Adolfo Rossi quando nel 1904, si portò a Boston in qualità di ispettore viaggiante. Ma non si comprende com'egli, dopo aver tentato invano di mettere d'accordo le due Società, per formarne una sola, non si sia poi rifiutato a continuare l'equivoco, impedendo che fosse concesso un lauto sussidio alla nuova associazione prima ancora che avesse date prove di lavoro.

Quando nel febbraio del 1903 si aprì il servizio diretto di vapori Italia-Boston fu subito costituita per opera di un tal Conti ministro protestante una società di protezione: *Boston Society for the protection of Italian Immigrants*. Con la venuta di Egisto Rossi, che non si accorse della San Raffaele, e non pensò a visitare neanche il Commissario americano dell'immigrazione, venne a questa società accordato il sussidio annuo di L. 5000. Fu allora che 22 società italiane unite in comizio protestarono presso il nostro Ministero degli Esteri e presso il R. Commissariato pel sussidio accordato, ed accusarono il Conti di sperperare il denaro e di usare per sè tutti i sussidi ottenuti dagli americani per la protezione degli immigranti italiani.

Il fatto ebbe un'eco sui giornali americani, il Conti minacciò di citare in corte gli accusatori, ma poi partì per l'Italia.

Allora le 22 società che avevano protestato costituirono una *Lega protettiva*. Ma pel ritiro della presidentessa Signora F. B. Ames, moglie di un pastore protestante, la lega veniva ad agonizzare. Ne sorse quindi una terza sotto il titolo di *Benevolent Aid Society for Italian Immigrants*. La nuova società ebbe subito dal R. Commissariato un primo sussidio di 4000 lire, a cui se n'aggiunsero altre 4000 dopo breve tempo. Con meraviglia di molti si sentì poi raccontare che la nuova società strinse un contratto col giornale di Boston *La Gazzetta*, la quale avrebbe ricevuto, o dovuto ricevere il 25 per cento dei sussidi, purchè in ogni numero esaltasse l'opera della Società; il fatto sarebbe provato perchè di ogni numero se ne inviavano 50 copie a Roma alle più influenti persone, e cronista ne era un tal Malgeri segretario della nuova associazione.

Ma vediamo qual sorta di protezione questo nuovo Patronato esercitasse in pro' degli emigranti.

E qui riportiamo testualmente:

• Ma veniamo al disimpegno delle attribuzioni sancite nel testo dello statuto: delle undici bellissime attribuzioni che la Società si gravava, non ne ha soddisfatta nessuna, proprio nessuna. Mi son parecchie volte portato in *North Square*, alla sede della Società, e a tutte le ore, e non ho potuto non constatare il nessun conto nel quale è tenuta dagli italiani; l'ho sempre trovata deserta, se ne toglia la presenza del segretario, amico Malgeri, o della segretaria, un'ottima signora.

Tutte le volte che ho assistito allo sbarco ho notato al *dock* il segretario o la segretaria che non sapevano, o non potevano fare altro che domandare delle persone arrivate e cercate dai parenti od amici qui residenti; ben misera cosa se si pensi che a tutto ciò son più che sufficienti gli agenti della San Raffaele.

E tutto questo non appare ai nostri ispettori, viaggianti per conto del R. Commissariato; e poi vengono a dirci di aver detto, fatto e provveduto... sì, ma ai casi proprii. E Francesco Malgeri non ha torto di chiudere il suo rapporto (di che?) al R. Console: « Possano, la fiducia del patrio Governo e la benevolenza della S. V. Ill.ma non mancarci mai »..... ci vuol del.... coraggio a questo mondo !.... »

E qui l'articolista passa a illustrare l'opera della *Società San Raffaele per la protezione degli immigranti italiani*, istituita dai nostri missionari, la quale per quattro anni andò innanzi per conto e con

mezzi proprii, e, solo nel decorso anno riceveva dal nostro Governo quattromila lire.

Essa ha saputo cattivarsi la simpatia del personale dell'ispettorato e commissariato americano, fino ad ottenere larghissima libertà di azione al *dock*, azione che è proficua in favore dell'immigrazione nostra, come attesta lo stesso Adolfo Rossi.

La Società ha nel porto al tempo dello sbarco due agenti e un sacerdote che aiutano gli immigranti nella ricerca dei parenti od amici, nell'esame dei bagagli in dogana, nella spedizione di lettere o telegrammi, nella partenza ove dovessero partire per paesi fuori di Boston; li assistono inoltre nelle spese, liberandoli e prevenendoli da accaparratori e mestieranti volgari in veste di amici. A coloro poi che fossero stati trattenuti, nell'attesa di un secondo interrogatorio perchè nel primo o non sono stati sinceri nelle risposte, o perchè mancavano di indirizzi, di danaro sufficiente pel viaggio, o perchè essendo di età giovane o avanzata di troppo (al di sotto di 17 anni e al di sopra di 45) mancavano di garanti disposti a promettere il mantenimento per due anni, o perchè abbisognavano del padre, del marito, del figlio che li ricevesse; a costoro il padre del S. Raffaele e l'agente danno consigli, coraggio ed aiuto.

Si aggiunga che la Società tiene aperto un Ufficio al 10 North Sq.; dove gli immigranti ed i residenti italiani di Boston possono ottenere gratuitamente consigli ed aiuti.

Che veramente sia efficace l'opera della San Raffaele lo mostra la fiducia degli italiani, i quali, in tutti i giorni, a tutte le ore per aiuto e consiglio si rivolgono alla presidenza; ed alla sede è un'affluire continuo di bisognosi che, a differenza dell'altra Società, ognuno può constatare, solo che lo voglia, non esclusi gli ispettori viaggianti.

Le cifre del rapporto di quest'ultimo anno sono troppo chiare per aver bisogno di commenti.

La Società come si rileva chiaramente dal rapporto aveva nel 1905 un attivo di L. 44.792.50, frutto di offerte, collette, contribuzioni dei soci e sussidio del R. Commissariato, con un passivo di L. 17.467.25, delle quali 3617.50 furono devolute a beneficio dei danneggiati del terremoto nelle Calabrie; la sostanza passiva di L. 5674.75 fu sostenuta dai missionari di S. Carlo i quali, oltre l'opera, hanno in tre anni rifuso per la Società ben 45 mila lire.

Il passivo del 1905 è in ragione diretta del seguente resoconto.

In questo anno venivano rilasciati con garanzia della Società	
immigranti	N. 25
Ragazze rilasciate per matrimonio	62

Bambini collocati in istituti	N. 41
Bambini affidati a famiglie private	12
Bambini posti nel sanatorio italiano fondato dalle Suore del Sacro Cuore e dei missionari di S. Carlo	63
Operai disoccupati mandati al lavoro	366
Persone assistite o aiutate	581
Ammalati fatti ricoverare in ospedali	17
Appelli a Washington per i trattenuti allo sbarco.	26
Trattenuti assistiti dagli agenti della Società	113
Fanciulli e fanciulle fatti chiudere in case di correzione	7
Carcerati e corrigendi ritornati in famiglia per riduzione di pena per domanda della società	14
Persone alloggiate nella casa di ricovero e in altre case	57

Tre operai ed una vedova ridotti alla miseria per infortuni sul lavoro furono assistiti legalmente e mantenuti dalla Società.

Con ciò non voglio dire, così conchiude il Preziosi il suo lungo articolo, che la San Raffaele sia sufficiente, e senza difetti, no, ma che, se vi è società che faccia qualche cosa è proprio essa, e che l'opera sua l'ha menata innanzi con irrisorio sussidio governativo, e che, per l'attitudine sua, per i suoi precedenti, per la posizione che si è guadagnata è la più atta allo scopo; farebbe di più e meglio quando i mezzi fossero meno insufficienti, e quando avesse sgombrata la via da istituzioni inutili, che, come tutte le erbe parassite, non fanno che intralciare rendendo più difficile il cammino.

Si persuaderà di questa sacrosanta verità il nostro R. Commissariato? Lo spero e sarebbe necessario per il decoro nostro all'estero, troppo vilipeso, per la nostra dignità.



L'Emigrazione nel Nord America

Una Circolare del Commissariato

Il Commissariato dell'emigrazione ha inviato a prefetti e sottoprefetti, ai Commissari distrettuali, ai Questori, agli Ispettori della emigrazione, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione ed alle Società di patronato per la protezione degli emigranti, una circolare nella quale dopo aver ricordato che da qualche tempo si è sviluppata una certa corrente emigratoria italiana verso le regioni

meridionali degli Stati Uniti, segnatamente verso gli Stati della Louisiana, Arkansas, Mississippi, Florida e Texas, dice che questa emigrazione offre in generale condizioni favorevoli ai nostri emigranti agricoltori, specialmente per ragioni di clima, se essi appartengono alle provincie meridionali del Regno.

In questi stati ove la mano d'opera dei negri si mostra, per diversi motivi, inadatta alle esigenze di razionali coltivazioni, si fa richiesta di mano d'opera straniera da privati e specialmente da parte di Società ferroviarie le quali hanno tutto l'interesse di colonizzare le terre che si stendono lungo il percorso delle loro linee. Però non sempre si ha di mira di reclutare in Italia gli emigranti più adatti ai lavori agricoli richiesti in quegli stati, nè di reclutarli per conto di proprietari o di società ferroviarie che facciano le offerte più vantaggiose e per località che presentino condizioni idonee ai nostri coloni.

Troppo spesso, lamenta la circolare, l'unico scopo che si prefiggono gli agenti incaricati dell'arruolamento è il lucro delle provvigioni, e quindi essi spesso ingannano gli emigranti sulla qualità del lavoro e sulle località, offrono come gratuito un biglietto per il viaggio, mentre in realtà il costo del biglietto stesso viene scontato sul salario che sarà agli emigranti accordato, e lusingano in vari altri modi gli emigranti.

Ora, constando al Commissariato che si trovano già o sono per giungere in Italia per arruolare contadini alcuni agenti di Società ferroviaria, la circolare invita le autorità a vigilare perchè sia evitata ogni arruolamento.

Una commovente cerimonia

Togliamo dal *Bollettino Settimanale* delle Parrocchie Italiane di Providence R. I. pubblicato per cura dei nostri Padri, cui sono affidate le colonie Italiane delle Diocesi di Providence, negli Stati Uniti, quanto segue :

Domenica scorsa 25 Febbraio ebbe luogo nella nostra chiesa dello Spirito Santo la riabilitazione del sacerdote A. Sant' Agata il quale, pochi mesi fa, il 17 Dicembre dello scorso anno, aveva abiurato al cattolicesimo per darsi da una delle tante e svariate sette protestanti.

Noi non istaremo a ridire i motivi della sua abiura. A Providence sono conosciuti abbastanza. Semplicemente a titolo di cronaca

diciamo che la di lui riabilitazione ebbe luogo prima della messa cantata delle ore 10 e 30, d'innanzi al Padre E. Seagrave fungente da segretario e cancelliere della curia Vescovile e come notaio pubblico per redigere e raccogliere gli atti di rito.

La cerimonia alla quale assistette una numerosa udienza riuscì veramente impressiva. Il pulpito per la circostanza è stato tenuto dal giovane missionario di St. Carlo Rev. G. De Nicola il quale esordendo sull'eterno sospiro dei popoli per trovare Gesù Cristo verità eterna, cui tutte le generazioni passate e presenti hanno sempre ricercato e ricercano, venne a dimostrare con argomenti biblico teologici e di ragione inconfutabili, come la vera ed unica chiesa fondata e stabilita da Gesù Cristo sulla terra non è nè può essere altra che la chiesa cattolica, apostolica romana, fuori della quale non vi ha salute, e nella quale solamente si trova salute in colui che è via, verità e vita.

UNA NOBILE INIZIATIVA

del Comitato Mantovano della DANTE ALIGHIERI

Il Comitato Mantovano della Dante Alighieri ha pubblicato un volumetto di un centinaio di pagine, intitolato « Vademecum dell'emigrante italiano ».

Basta dare un'occhiata all'indice del volumetto per comprendere subito l'importanza di questa pubblicazione, compilata dal dottor Clinio Cottafavi, segretario del Comitato Mantovano.

Il Comitato Mantovano è entrato arditamente nel campo in cui si agita il gravissimo problema dell'emigrazione, portandovi il contributo di un'azione illuminata ed efficace. Lo seguiranno gli altri Comitati della Dante Alighieri? Lo speriamo.

Diamo qui l'indice del « Vademecum dell'emigrante italiano » che viene distribuito gratuitamente agli emigranti.

Volete emigrare? — *Prima di partire*: Affari di patria: Passaporto; Riduzioni sulle Ferrovie italiane; Viaggi in mare. — *In viaggio*: Bagaglio; Ai confini d'Italia; Nei porti d'imbarco. — *Sulle Ferrovie estere*: Austria-Ungheria; Svizzera; Francia; Germania. — *Attenti ai ladri* — In mare; In paese straniero; Per cercare lavoro. — *Leggi d'immigrazione*: Svizzera; Francia; Lussemburgo; Germania; Austria; Brasile; Argentina; Stati Uniti; Nazionalizzazione. — *Leggi d'assicura-*

zione estere: Francia; Svizzera; Germania; Austria; Lussemburgo. — *Consolati*: Tasse; Stato Civile; Leva militare; Servizio militare; Richiamati; Elettorato - Rimesse di danaro - Tariffe postali - Tariffe dei pacchi postali - Tariffe telegrafiche - Monete estere - Sono italiano - Salute del Comitato all'emigrante. — *Indirizzi*: Consorzio tutela emigrazione; Opera di assistenza emigranti; Per chi va in America: Consolati - *Frasari e dizionari*: Francese; Tedesco; Inglese; Spagnuolo; Portoghese. — *Avvertimento*.



GRANDE RICHIESTA DI OPERAI

Si ha da Chicago, Ill., che la grande spinta che sta per esser data ai lavori ferroviari negli Stati Uniti del nord-ovest ed in quelli del sud-ovest ha per conseguenza che prima del mese di giugno il numero degli operai dovrà essere per lo meno duplicato.

La stagione invernale straordinariamente favorevole, ha permesso che quest'anno i lavori fossero ripresi prima del tempo consueto; ma ciò non fa che aumentare il bisogno della manodopera.

Gli appaltatori si sono volti ovunque, all'est ed all'ovest per ottenerne quanta più è possibile ma ne hanno bisogno ancora di molta.

Si calcola che nei lavori ferroviari della Western Pacific e della Gould Line nella California del sud non bisognano meno di **20 mila operai**, ai quali viene corrisposto un Salario giornaliero d \$ 2 fino a 2.25 al giorno, con la prospettiva di un lavoro continuo fino al prossimo autunno.



Il più grande piroscafo del mondo

Il piroscafo Kaiserin Auguste Victoria, il più grande piroscafo del mondo, varato da pochi giorni, il giorno 10 del prossimo mese di maggio partirà da Amburg alla volta di New-York.

Questo colossale piroscafo che sarà destinato ai viaggi transatlantici tra Hamburg e New-York, disloca 43.000 tonnellate, è lungo 700 piedi ed è largo 70 piedi.

A bordo, vi è un grande ristorante, 50 cabine di lusso, camere per bagno elettrici, telefoni, e vi è anche un giardino con piante ed una piccola fontana al centro.

Questo piroscafo potrà trasportare 500 passeggeri di 1.^a classe, 350 di seconda, 300 di terza ed infine 2300 passeggeri di quarta classe.

L'equipaggio del legno tra ufficiali, marinai, macchinisti e fuochisti e personale addetto al servizio dei passeggeri ammonta a 650 persone.

In tutto il piroscafo può comodamente trasportare 4100 persone e può inoltre trasportare contemporaneamente 25 mila tonnellate di merci.



UN DIFENSORE DELL'EMIGRAZIONE

Nathan Bijur, presidente della New-York State Charity Conference, e membro del comitato esecutivo per la immigrazione, ha prodotto molta impressione presso la commissione parlamentare per lo esame della nuova legge sulla immigrazione quando disse che a carico della pubblica beneficenza sono in tesi generale, due classi di immigranti; i nuovi arrivati che non hanno ancora trovato una occupazione: e coloro che dopo parecchi anni di residenza in America hanno completamente fallito nelle loro imprese, o rimasero senza occupazione, aggiungendo che questa categoria di poveri rappresenta la proporzione del 75 per cento.

Ciò non deve però far perdere coraggio, ha detto Mr. Bijur, perchè nel suo grande insieme la nuova popolazione che approda in America è formata oggi da ottimi elementi, che prosperano e non sono pochi quelli che raggiungano una posizione invidiabile.

Disse anche che gli Stati Uniti debbono rammentare che essi sono sorti appunto con la immigrazione.

D'altro canto egli ha osservato che il torrente della immigrazione non ha punto danneggiato il paese come molti erroneamente ritengono. I salari sono aumentati del 25 per cento, ed i prezzi nel

mercato non han subito scosse dannose. Nella industria dei sarti che dà speciale campo a proposte contro la concorrenza, i prezzi sono saliti del 46 per cento.

Passando alle cifre, Mr. Bijur ha posto in rilievo che nel 1900 dalla Germania furono importati abiti fatti per \$14 milioni; nel 1905, soltanto per \$2.000,000.

Dichiarò di essere contrario allo aumento della tassa personale su ogni immigrante: ed in quanto allo esame per conoscerne il grado di istruzione disse essere insufficiente per stabilire la capacità intellettuale dell'immigrante.

Concluse con esprimere il suo convincimento che la nuova legge dovrebbe limitarsi ad escludere soltanto dalla ammissione negli Stati Uniti, tutti quelli che non siano sani di corpo e di mente, e non provino la loro illibata moralità.



PREGHIERA.

Chi riceve questo Periodico è pregato vivamente di farlo conoscere ad amici e conoscenti.

Chiunque desiderasse di riceverlo, non deve far altro che esprimerne il desiderio, inviando il proprio indirizzo alla Direzione del Bollettino, presso l'Istituto Cristoforo Colombo in Piacenza.

Il Periodico si spedisce gratuitamente. Si riceverà però con riconoscenza qualunque offerta, benchè tenue, che si volesse fare all'opera Santa fondata da Mons. Scalabrini, per l'assistenza dei nostri connazionali emigrati in America.



Imprimatur:

Can. JOSEPH DALLEPIANE Del. Episc.

GUIDO CHIAPPERINI, Gerente responsable.